Il politico condannato   
che organizzava i safari di Formigoni

*Guarischi ha portato l'ex governatore anche in Croazia*

L'inchiesta

Il politico condannato   
che organizzava i safari di Formigoni

Dopo Daccò Guarischi ha portato l'ex governatore anche in Croazia

MILANO - C'era una volta il regista delle vacanze di lusso di Roberto Formigoni. Era l'amico Pierangelo Daccò, che nel contempo mediava in Regione Lombardia le pretese economiche di colossi della sanità privata come Maugeri e San Raffaele.

**Nel 2011 e 2012, invece, a organizzare safari in Sudafrica o barche in Croazia per l'ex presidente uscente**, commissario in carica all'Expo e senatore, spunta un condannato nel 2009 a 5 anni per associazione a delinquere e turbativa d'asta, oggi titolare di una società di consulenza per imprese talvolta in rapporti con la sanità regionale: Massimo Guarischi, già consigliere regionale con Formigoni, arrestato nel 2000 per gli appalti post alluvioni 1996-2000, condannato in Cassazione a 5 anni (3 indultati), fratello della delegata da Formigoni prima a Pari opportunità e Tutela dei consumatori.

**Lo si ricava da un nugolo di intercettazioni 2011-2012 sparse nei 122 faldoni depositati dell'inchiesta Maugeri**, in cui Formigoni è accusato di associazione a delinquere e corruzione. A differenza del Capodanno in Sudamerica e dei 4 ai Caraibi organizzati da Daccò nel 2007-2011, nel caso di Guarischi le sole intercettazioni non consentono di comprendere se Formigoni, ammaestrato almeno dalle indagini a lui note dal 2011, abbia qui badato a pagare le proprie vacanze anche quando sembra che a organizzarle (biglietti, aerei e barche compresi) sia Guarischi.

**È il caso del Capodanno 2012, a giudicare dai «problemi sulla prenotazione degli aerei» che Guarischi vuole esporgli** il 28 novembre 2011, o dal messaggino al governatore: «Posso via sms parlarti di Capodanno?». «Ok. Dimmi!». «Si potrebbero aggiungere due giorni in un campo safari molto tosto senza collegamenti telefonici, solo satellitari, in un'altra zona del Sudafrica con uno spostamento aereo in più! Qui ci sarebbero anche elefanti e leoni. Che ne dici?». «Ok». Guarischi l'indomani esegue: «Roberto, sto andando a ritirare i biglietti di Capodanno! Tutto confermato come ci siamo detti ieri?». «Ok». E il 31 dicembre 2011 Formigoni racconterà soddisfatto all'amico Perego: «Qui animali a gogò, bel posto!».

**Il 22 giugno 2012, invece, il segretario di Formigoni (Mauro Villa) e Guarischi parlano «del prossimo viaggio in Croazia»**, Guarischi «dice che deve dare al presidente delle cose da portare in barca», e c'è da parlare «dell'organizzazione del viaggio e dei biglietti del presidente che ha lui». Già il 6 dicembre 2011, peraltro, un'altra urgenza logistica aveva indotto Guarischi a «comunicare a Villa che partiranno alle 11 in elicottero da Bollate» (dove c'è un eliporto) «e chiedere dei numeri di passaporto. Villa detta i propri dati e quelli del presidente». Quando però Villa lo racconta alla sorella di Guarischi, Monica, lei «resta stranita. Villa le dice di non chiedere ulteriori domande, e la donna ribadisce più volte che non farà alcuna domanda».

**Del resto, a detta degli inquirenti, Guarischi mostra - quando parla con una amica del governatore** - «estrema confidenza e conoscenza con la vita privata del presidente Formigoni». E a rendersi conto che il legame tra Formigoni e Guarischi possa non giovare pubblicamente al governatore è lo stesso segretario di Formigoni, che il 22 settembre 2011, parlando della festa organizzata da Guarischi la sera prima per la fine espiazione della propria pena, racconta a un'amica che Formigoni non c'era ma che a un certo punto Guarischi ha lo stesso «bloccato un fotografo... Siccome era lì che fotografava, a un certo punto è andato là e gli ha detto "no, guarda, evita". Poi - aggiunge il segretario di Formigoni ridendo - è venuto da me e mi fa: "Senti, mi son permesso di dire al fotografo di evitare di fotografare, perché non vorrei che finissi su qualche pagina, non è proprio bellissimo"».

12 marzo 2013 | 8:17

**Il politico condannato che organizzava i safari di Formigoni**

**0**

CORRIERE DELLA SERA [0](http://www.corriere.it/cronache/13_marzo_12/politico-condannato-organizzava-safari-di-formigoni-ferrarella-guastella_af59f7e6-8ad6-11e2-b7df-bc394f2fb2ae.shtml)[0](http://www.corriere.it/cronache/13_marzo_12/politico-condannato-organizzava-safari-di-formigoni-ferrarella-guastella_af59f7e6-8ad6-11e2-b7df-bc394f2fb2ae.shtml)[0](http://www.corriere.it/cronache/13_marzo_12/politico-condannato-organizzava-safari-di-formigoni-ferrarella-guastella_af59f7e6-8ad6-11e2-b7df-bc394f2fb2ae.shtml)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi FerrarellaGiuseppe Guastella

[**Una vita da nababbo senza spendere un euro  
così il denaro pubblico tornava al Celeste**](http://www.repubblica.it/politica/2012/09/22/news/verita_nascosta_formigoni-43009666/)

*di DAVIDE CARLUCCI e EMILIO RANDACIO*

**MILANO** - Sono dieci i principali testimoni che mettono nei guai Formigoni. Ognuno di loro aggiunge un pezzo di verità. Tutti smentiscono le tesi del governatore che nega le vacanze pagate da Pierangelo Daccò e le pressioni del faccendiere sui suoi uffici per foraggiare la fondazione Maugeri e il San Raffaele. E proprio su queste dichiarazioni i pm di Milano preparano le carte in vista della richiesta di processo.

**"In vacanza coi nostri soldi"**

L'ex direttore amministrativo della fondazione Maugeri, Costantino Passerino, il 7 maggio, confessa di essere stato lo sponsor occulto dei viaggi in yacht del governatore. "Anche Simone più volte ha sottolineato l'amicizia che legava sia lui che Daccò a Formigoni, indicandola come la ragione che consentiva loro di "aprire le porte" in Regione. Peraltro, entrambi mi riferivano di vacanze trascorse insieme al presidente e al suo entourage. Daccò mi diceva espressamente che andava a prenotare e io ritengo che fosse lui a pagare, ma non me lo ha mai detto esplicitamente. Io invece ero certo che le loro vacanze fossero pagate con i nostri soldi".

**"Pagava Daccò"**

Giuseppe Danzi, collaboratore di Daccò, ha organizzato i viaggi ai quali partecipava anche Formigoni in Patagonia e Brasile (Capodanno 2007), Anguilla (2008, 2009 e 2010), Saint Marteen (2011). "Mi è capitato anche - spiega il 30 maggio - di prenotare biglietti per il periodo pasquale in Costa Azzurra".

Ma chi pagava? "Per quanto a mia conoscenza tutti i costi sono stati sostenuti da Daccò".   
  
**"Yacht al 90% di Formigoni"**

Mauro Moltedo è stato il comandante dei tre yacht messi a disposizione da Daccò a Formigoni. Il 21 maggio ai pm sottolinea come "Daccò non abbia mai utilizzato da solo le imbarcazioni da me comandate. È salito qualche volta per incontrare gli ospiti che erano a bordo, in particolare Perego e Formigoni. Ora che ci penso, Daccò o i suoi familiari hanno usato qualche volta solo l'imbarcazione Ojala esclusivamente nel mese di luglio 2007. (...) Percentualmente direi che circa il 90% delle volte le barche sono state utilizzate da Perego e Formigoni".  
  
**"Lupi, Pozzetto e gli altri"**

Confermano e aggiungono particolari, i fratelli Silvio, Diego e Alessandro Passalacqua, marittimi imbarcati sui panfili del presidente. Ricordano nitidamente gli ospiti delle navi: "Daccò, la sua famiglia e il genero Massimo Buscemi; Renato Pozzetto; Antonio Simone; Roberto Formigoni con diversi amici e amiche; la famiglia del governatore (il fratello con i familiari); tale don Guido; tale dott. Walter (professore); il maestro Villa; Maurizio Lupi; Alberto Perego con i familiari; tale Willy (al seguito di Formigoni)". Alessandro ricorda che "a bordo dell'Ojala sono stati ospitati ripetutamente il Presidente, Perego e, in una occasione credo Antonio Simone (...) Era Daccò a chiamarmi e ad avvisarmi, mi diceva che sarebbe venuto il Presidente e di mettermi a disposizione". Paolo Mascheroni, comandante della Myamor nel 2008-2009, il 15 maggio ricorda: "In diverse occasioni la famiglia Daccò ha ospitato a cena Perego, Formigoni e il segretario di quest'ultimo Willy. I tre raggiungevano il Ferretti 26 provenienti da una villa situata nella zona della collina del Pevero".

**"Era mio ospite"**

Daccò, nel verbale del 19 maggio, ricorda invece i costi che, almeno a partire dal 2007, si è sobbarcato per mantenere i panfili messi a disposizione del governatore. "Posso provare a quantificare a spanne i costi sostenuti: 30.000 per i mesi di marzo e aprile e 50.000 per i mesi estivi. Mi chiedete che costi ha sostenuto Formigoni quando ha utilizzato l'imbarcazione in oggetto, e rispondo che non ha mai pagato nulla perché era mio ospite".  
  
**"Il pizzo a Daccò"**

L'ex presidente della fondazione, Umberto Maugeri, l'11 maggio ammette: "Eravamo costretti a pagare le cifre che ci sono state chieste da Daccò e Simone perché in quel momento - ed anche oggi - eravamo particolarmente vulnerabili, il nostro equilibrio finanziario dipendeva da provvedimenti discrezionali della Regione Lombardia. Mi fate presente che anche il San Raffaele pagavano il "pizzo" a Daccò e devo dire che effettivamente si tratta di un vero e proprio sistema".   
  
**"Gli amici degli amici"**

Renato Botti, ex direttore generale della Sanità in Regione: "Daccò mi fece un discorso molto chiaro, dicendomi che ero troppo autonomo e che avrei dovuto, nella mia attività, aiutare gli amici degli amici... Avrei dovuto favorire imprenditori privati segnalati da loro. Mi chiese di aumentare il valore del Drg per le attività di ricovero in riabilitazione".   
 **"Una busta in contanti"**

Pierluigi Cipelli, autista di Daccò: "Nell'estate del 2011 ho consegnato alla governante della villa sarda dove andavano Perego e Formigoni una busta contenente denaro contante ma non ne conosco l'importo".  
  
**"Le cene di Cl"**

Gianfranco Mozzali, manager al servizio di Passerino, descrive le cene offerte da Daccò a Milano e a Rimini. "Daccò era seduto al tavolo con Formigoni, Perego, Simone...". A queste testimonianze si aggiungono quelle di Gianluca Ridolfi, comandante di volo nel jet che porta Formigoni a Saint Marteen nel Capodanno del 2011 e a Nizza, di cui parla per primo il fiduciario svizzero Giancarlo Grenci. E poi ancora: Mario Valsecchi, Pierangelo Bombelli, Gianluca Ridolfi, Giuseppe Danzi... Una folla di testimoni assedia la fortezza di continue smentite senza spiegazioni in cui si è rinchiuso il governatore lombardo.

LA REPUBBLICA (22 settembre 2012)

**Champagne e creme per il viso ma dal conto di Formigoni non usciva neanche un euro**

*DAVIDE CARLUCCI PIERO COLAPRICO EMILIO RANDACIO*

MILANO - Una vita senza il bisogno del portafoglio. Come un nobile del secolo scorso. Questo è Roberto Formigoni nel film che girano su di lui gli investigatori della polizia giudiziaria di Milano, tra champagne a scrocco nel ristorante e funzionari di banca «a disposizione», che vengono convocati spesso e volentieri al Pirellone - si legge nel rapporto - per chiacchiere «che avvenivano sempre in maniera riservata a "tu per tu", "a quattrocchi"». E in questi incontri riservati in un ufficio pubblico, di cui parlano gli stessi dirigenti bancari, «Formigoni consegnava loro denaro contante per importi compresi tra i 5 e i 20 mila euro... raccomandandosi di non farli transitare sul proprio contro corrente affinché non vi fosse evidenza degli importi». Soldi cash che servivano per finanziare il suo tenore di vita tra vacanze ai Caraibi e soggiorni in Sardegna. Basta questo dato per ripiombare in un clima che sa di Tangentopoli, vent' anni dopo. In quegli stessi uffici giravano Piero Daccò e Antonio Simone, faccendieri, molto generosi con il politico, e si sa. Ma quello che non si sapeva era il discredito che creavano quei «rompicoglioni», come dicono alcuni funzionari, ma costretti a servirlo, perché Daccò - si legge nero su bianco in un verbale - «otteneva quello che voleva grazie alle imposizioni del presidente». QUEI CONTI "SENZA OPERATIVITÀ" Dal 14 giugno a due giorni fa. Quasi sette mesi di indagini che hanno per epicentro Roberto Formigoni, investono Fondazione Maugeri e San Raffaele, sconfinano nelle segrete casse delle fiduciarie e sono custodite in 122 faldoni, 16 megabyt di documenti informatici. Ma è lo screening approfondito sul tenore di vita del governatore lombardo, in cui i pm Laura Pedio e Antonio Pastore, contestando l' associazione a delinquere e la corruzione all' esponente del Pdl e a gran parte dei 17 indagati, a rendere logico e provato ciò che pare sconcertante: «Il quadro complessivo - si legge nell' informativa della Guardia di finanza - conferma la disponibilità da parte di Formigoni di ingiustificate risorse finanziarie al di fuori dei normali rapporti bancari analizzati, ed evidenzia l' assenza di adeguati contributi finanziari da parte dello stesso Formigoni alle esose utilità a sua disposizione». Lo stile di vita altissimo «conteggiato» risale al 2003, e comprende «ville in Sardegna, imbarcazioni di lusso, cene da Sadler (noto ristorante milanese, ndr), viaggi in località esotiche»: il tutto senza mai attingere - in nove anni, fino al 2011 - un euro dai suoi conti correnti. Repubblica ha chiesto a Formigoni di esibire le ricevute, non ha mai avuto risposte, ma solo offese. Oggi le risposte arrivano dalle carte giudiziarie. Come poteva permettersi quel tenore di vita un esponente pdl di medio livello? Secondo un rapporto della Gdf, tutte le operazioni bancarie esaminate «sono avvenute al di fuori del circuito dei conti correnti di Formigoni» che «non presentano una normale operatività dato che non si registrano né prelievi bancomat, né pagamenti pos, né pagamenti con carte di credito, né emissione di assegni». "LA PASSIONE PER LO CHAMPAGNE" Un esempio arriva dal verbale del ristoratore Claudio Sadler, reso il 27 luglio scorso: «Ho spesso sentito parlare di gite ai Caraibi e in luoghi esotici soprattutto negli ultimi cinque anni. Ai viaggi, Daccò mi diceva, partecipava anche il presidente. Mi descriveva posti meravigliosi, ville con servitù e cuochi (...) Davo per scontato che fosse Daccò a pagare i conti perché in tutti questi anni non ho visto altro che lui pagare i conti. Pagava sempre Daccò anche quando Formigoni veniva da solo. Avevamo ricevuto personalmente da Daccò la disposizione che i conti del presidente fossero a suo carico. Del resto Formigoni, anche quando veniva senza Daccò, non si preoccupava affatto del conto e, una volta finita la cena, andava via. Ringraziava e andava senza neppure chiedere quale fosse l' importo. Ordinava per altro con libertà, bevendo solo champagne del quale è particolarmente appassionato». In effetti, notano i detective della procura, «non risulta alcun pagamento dai conti di Formigoni a favore di Sadler», a differenza degli esborsi di Daccò: «177 mila e 860 euro» costano «le cene del presidente». REGALI CASH ALL' EX FIDANZATA Dalla sconfinata disponibilità di contanti, di provenienza ignota, Roberto Formigoni attinge per soddisfare le continue richieste di denaro da parte della presentatrice tv ed ex fidanzata Emanuela Talenti. Sulla quale piovono 352mila euro, denaro in parte utilizzato per comprarsi casa. L' attuale governatore lombardo utilizza lo stesso meccanismo per pagare le quote di Forza prima e Pdl dopo, versando 8mila e 18 euro attraverso «un' operazione extraconto in contanti» che sfugge al circuito bancario. Ma una vera passione, il governatore, sembra averla anche per le creme del viso. Per acquistare un barattolo della Genescience (prezzo «tra i 150 e i 200 euro a confezione»), il segretario del Governatore, Mauro Villa si lascia scappare al telefono come Formigoni «la usi come colla per i manifesti». Ne deve fare un continuo acquisto, ma anche in questo caso, secondo la procura, non si capisce da quale cassa riservata attinga, visto che anche per questa spesa dai conti dell' esponente del Pdl non esce un euro. LA REGIONE ASSERVITA Ma la svolta nelle indagini del pool coordinato da Francesco Greco emerge dal coro delle voci di chi era obbligato a obbedire non al bene comune, ma a Daccò&Simone. Luca Merlino, dal 1996 in Dg Sanità, spiega come funzionava il Caffè Sanità nel verbale del 21 settembre 2012: «Botti (un altro funzionario, ndr) era molto contrariato della forte interferenza proveniente dal tavolo socio-sanitario. Più volte Botti ha manifestato notevole fastidio per le insistenze di Pierangelo Daccò in merito alle necessità della fondazione Maugeri. Mi vergogno un po' a usare quest' espressione ma più volte con Botti abbiamo definito Daccò un rompicoglioni». Ciò che più infastidiva Botti «era il fatto che le insistenze di Daccò si traducevano in pressioni politiche». Il dato emerge anche da una nota del 2002 in cui Merlino parla esplicitamente di «forzature a posteriori» nelle delibere. Interrogato dai pm dieci anni dopo spiega il senso: la richiesta di forzare «proveniva dal tavolo socio-sanitario e in particolare dal presidente Formigoni» e «se proprio la presidenza voleva garantire ulteriori erogazioni alla fondazione dovevano farlo con una scelta discrezionale e non costringendomi ad alterare i risultati derivante dall' applicazione dei criteri». "DACCÒ OTTENEVA QUELLO CHE VOLEVA" Merlino parla anche del direttore generale della Sanità, Carlo Lucchinae del braccio destro di Formigoni Nicola Sanese: «È stato proprio Lucchina a dirmi che anche Sanese nutriva una certa insofferenza nei confronti di Daccò e che tuttavia era necessario assecondarne le richieste in quanto egli godeva di uno stretto rapporto d' amicizia con il presidente Formigoni (...). Lucchina ha sempre verificato con Formigoni che le richieste fatte da Daccò fossero condivise dal Presidente o a lui note. Il più delle volte il presidente confermava la sua adesione alle richiestee insisteva perché fossero accolte (...) Se il Presidente appoggiava la richiesta di Daccò era difficile opporsi: un eventuale parere contrario della Dg sarebbe stato disatteso». Chiedono i pm: «Ma perché Daccò otteneva sempre quello che voleva?» «(...) Lucchina mi ha riferito di imposizioni da parte del presidente nel corso di tavoli socio sanitari (...) La ragione per la quale Formigoni ha sempre sostenuto le richieste di Daccò è dovuta al fatto che Daccò gli garantiva delle utilità nel senso di utilizzo di barche, vacanze costose, feste o cene fatte solo per celebrare l' immagine del presidente, case in Sardegna, eccetera». LA GIUNTA ERA SOLO "FORMALE" Maurizio Amigoni, direttore generale vicario della direzione generale sanità, ciellino, conferma: «Sicuramente eravamo tenuti ad ascoltare Daccò in quanto amico del presidente. Però su molte cose siamo riusciti a tamponare le richieste che venivano dal tavolo politico... «. Nella catena di comando Formigoni-Sanese-Lucchina-Merlino, «la giunta deve dare la veste formale all' atto e quindi renderlo esecutivo con l' approvazione». OPPORSI PUO' COSTARE CARO Tra i testi utili all' accusa c' è Carlo Borsani, ex assessore alla Sanità per An: «Con il San Raffaele e Verzè non ho mai avuto un buon rapporto soprattutto dopo aver disposto la chiusura della loro clinica di Castellanza (che si occupava di recupero tossicodipendenti con prestazioni non consentite) all' inizio del mio assessorato. Dopo il mio intervento nei confronti del San Raffaele, Formigoni mi ritirò la delega in materia di tossicodipendenza (...) Formigoni prendeva decisioni senza neppure informarmi, con un sostanziale esautoramento delle mie funzioni». I RINGRAZIAMENTI A MAUGERI Ieri scrivevamo di due biglietti di ringraziamento di Roberto Formigoni a Umberto Maugeri. Sono allegati alla relazione della polizia giudiziaria e «non sono un gesto di semplice amicizia - per altro disconosciuta dallo stesso Maugeri», ma il ringraziamento per 600mila euro, somma che «nell' ambito dell' accordo corruttivo con Daccò/Simone e Formigoni», Maugeri regala per le regionali del 2010. Formigoni ancora ieri parlava di «inchiesta senza fondamento», e che nelle carte «non c' è un atto corruttivo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

[14 febbraio 2013](http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/02/14) 14 - 15 sez. POLITICA INTERNA